

XXXIII.

IL BARBIERE DI SIVIGLIA
E I ZUAVI ALL' APOLLO (*).

A tutti non è dato d'andare a Corinto: non si va a teatro ogni volta che si vuole. Per questo non possiamo dir nulla della prima e seconda rappresentazione del *Barbiere*, prodottosi domenica e lunedì sera, sulle quali udimmo più d'una versione. Il prim'atto fu ripetuto giovedì sera, e ci pare poter da esso inferire che, per quanto valenti e periti sieno i cantanti, pure e' non sembrano fatti per quella musica. Il *Bellini* non ha la vocazione dell'opera buffa: ei cantò da quel bravo artista ch'egli è, con quella bella e rotonda sua voce; ma Figaro qui fu tutt'altro che un barbiere di qualità: gli mancava quel brio, quella vivacità, senza di che quel personaggio non è più desso. Questa freddezza si notava negli altri interlocutori: il *Barbiere* sentiva la neve, che, mentre scriviamo, cade a gran fiocchi.

(*) Gazzetta del 6 novembre 1858.